

STORIA DI ROMA

IN XXX VOLUMI

A CURA DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI

COMMISSIONE DIRETTIVA

Presidente: PIETRO FEDELE

Membri: GIUSEPPE CARDINALI, CARLO GALASSI PALUZZI, GIULIO QUIRINO GIGLIOLI, ROBERTO PARIBENI, PIETRO TACCHI VENTURI S. I., PIETRO ROMANELLI (Segretario).

AUTORI

AURELIO G. AMATUCCI, OTTORINO BERTOLINI, ARISTIDE CALDERINI, GIUSEPPE CARDINALI, CARLO CECHELLI, G. MARIO COLUMBA, FRANCESCO COPPOLA, GIUSEPPE CORRADI, PIETRO DE FRANCISCI, ALDO DE RINALDIS, GIACOMO DEVOTO, PERICLE DUCATI, PIETRO FEDELE, CARLO GALASSI PALUZZI, ALBERTO M. GHISALBERTI, GIULIO GIANNELLI, GIULIO Q. GIGLIOLI, FRANCESCO S. GRAZIOLI, FEDERICO HERMANIN, GIUSEPPE LUGLI, ROBERTO PARIBENI, PIO PASCHINI, PIETRO PIRRI S. I., AUGUSTO ROSTAGNI, LUIGI SERRA, PIETRO TACCHI VENTURI S. I., NICOLA TURCHI, E. VENZI.

La storia di Roma conterà di 30 volumi di 350-450 pagg. ciascuno, in-8, con in media 40 tavole fuori testo, salvo il più copioso corredo illustrativo previsto per alcuni volumi. L'edizione numerata e rilegata in tela dell'opera è messa in vendita, per sottoscrizione, a Lire 1.500, e non sarà ceduta a volumi separati.

I sottoscrittori, firmando apposita cedola di sottoscrizione, si impegnano all'acquisto dell'opera intera - per la quale è prevista una periodicità di pubblicazione di circa 4 volumi all'anno - e ad effettuarne il pagamento mediante versamento di L. 50 all'atto del ricevimento di ogni volume.

Sono già stati pubblicati i seguenti volumi:

- G. GIANNELLI. *Roma nell'età delle guerre puniche*, pp. 370, tavv. XXX.
P. DUCATI. *L'arte in Roma dalle origini al sec. VIII*, pp. 500, tavv. CCCIII.
A. ROSTAGNI. *La letteratura di Roma repubblicana ed augustea*, pp. 514, tavv. XXII.
N. TURCHI. *La religione di Roma antica*, pp. 472, tavv. XXVIII.

In corso di pubblicazione:

- G. DEVOTO. *Storia della lingua di Roma*.
P. PASCHINI. *Roma e il Rinascimento*.

CHIEDERE

E SARÀ GRATUITAMENTE INVIATO IL PIANO
DETTAGLIATO DELLA MONUMENTALE OPERA

A L. CAPPELLI - EDITORE - BOLOGNA

SOCIETÀ ANONIMA ARTI GRAFICHE PANETTO & PETRELLI - SPOLETO.

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA

GUIDO CALZA

UN DOCUMENTO DEL CULTO IMPERIALE
IN UNA NUOVA ISCRIZIONE OSTIENSE



ANNO I - Fasc. 1 — ESTRATTO — GENNAIO-MARZO 1939-XVII
MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA GESÙ, 23

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA DI EPIGRAFIA

diretta da ARISTIDE CALDERINI

Esce in 4 fascicoli annuali

Direzione presso il prof. Aristide Calderini - Via Giustiniano, 1 - Milano
Amministrazione presso la Casa Editrice Ceschina - Via Gesù, 23 - Milano

Abbonamento annuo: Italia e Colonie Lire **60,-**; Estero Lire **100,-**
Un numero separato: Italia e Colonie Lire **25,-**; Estero Lire **35,-**

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO

ARISTIDE CALDERINI, <i>Presentazione</i>	pag. 3
ARISTIDE CALDERINI, <i>Dei Congressi internazionali di Epigrafia</i> (a proposito del Primo Congresso di Amsterdam)	» 5
ROBERTO PARIBENI, <i>Un'iscrizione imperiale di Reate</i>	» 13
MARGHERITA GUARDUCCI, <i>Intorno ad una iscrizione di Kenchreai</i>	» 17
ATTILIO DEGRASSI, <i>Risultati della revisione del testo dei fasti capitolini</i>	» 21
GUIDO CALZA, <i>Un documento del culto imperiale in una nuova iscrizione ostiense</i>	» 28
ERBERTO BLOCH, <i>Inedita Ostiensa I</i>	» 37
ARISTIDE CALDERINI, <i>Nuove iscrizioni cristiane milanesi del Cimitero di Caio</i>	» 41
TERESA MORINI, <i>L'Anonimo Lodigiano è Ottaviano Vignati?</i>	» 47
LIANA MONTEVECCHI, <i>Catalogo dei codici epigrafici delle biblioteche milanesi</i>	» 53

Comunicazioni e notizie:

1. *Due nuove iscrizioni Romane trovate in Milano* (A. Calderini). —
2. *Lettera inedita di Ciriaco d'Ancona* (L. Montevicchi) . . . » 80

Recensioni e cenni bibliografici:

- MAURICE HOLLEAUX, *Études d'épigraphie et d'histoire grecque* (A. Calderini) » 83
- HERBERT BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana* (Contributi all'archeologia e alla storia romana) (A. Calderini) . . . » 84
- ATTILIO DEGRASSI, *Problemi cronologici delle colonie di Luceria, Aquileia, Teanum Sidicinum* (A. Calderini) » 85
- Bollettino di epigrafia greco-romana*, I » 86

Un documento del culto imperiale
in una nuova iscrizione ostiense

C · BELLICIO · FLACCO · TORQVATO · TI · CLAVDIO ·
STATIO · DEDICATA · V · K ·
CVRANTE · ANTONIO · INGENVO · ET · HERENVLEIO
QVI MVNERA · IN STATIONE · POSVERVNT

- | | | | |
|----|---|---------------|--|
| 5 | M · ANTONIVS · INGENV
STATVAM · VERISSIMI · CAESARIS
CVM VICTORIAM · ACROLITHAM
IMAGINEM · ARGENTIAM
ANTONINI · AVG · P · I | S | TI · CLAVDIVS · THREPTV S
MILIARIVM CVM CALDARIO
D · D
Q · CORNELIVS HERMES
ET · L · AVRELIVS FORTVNATV
STATVA · AEREA · ANTONINI
AVG · CVM BASI MARMOREA
S · P · P · ET OB DEDICATIONEM
EIVS · VIRITIM · HS IIII Ñ
DEDERVNT
L · CORNELIVS · EVHODV
IMAG · ARG · ANTONINI ·
L · AVRELIVS · CVI
PAR · CANDELABRA · D ·
L · CORNELIVS · EVHODV
EMITYLIA · VI · ILLAS IIII
L · AELIO AVRELIO COMM
T · SEXTIO · LATERAN
XIII · K · APRIL
P · SEXTILIVS · AGRIPP
OBTVLIT IN CONVENTV
EA CONDICIONE VTI EX VS |
| 10 | ET · OB DEDIC · VNIVERS · HS IIII · Ñ
A · HERENVLEIVS · FAVSTV
IMAGINEM · ANTONINI · AVG · P · II
C VOLTIDIVS · MARTIANV
IMAGINEM · AELI · CAESARIS · P · I | S | |
| 15 | C · ANTISTIVS · HERME
IMAGINEM · CONCORDIAE · ARG · P · IS
C · ANTISTIVS ONESIMV
IMAGINEM VERISSIMI · CAESAR
ARGENTIAM · P · IS | S | |
| 20 | C NASENNIVS · FELI
IMAG · ARG · ANTONINI · AVG · P · I
C NASENNIVS · FELIX
IMAG · ARG · VERISSIMI · CAES · P · I
P AELIVS · EVTYCHV | X
IVN
S | |
| 25 | SCAMNA · Ñ VI
M CORNELIVS · MAXIMV | S | |

MESAS · N̄ III · ET · SCABILLA · II
 M · AEFICIVS · HERME S
 ET · CN · SERGIVS · FELI X
 30 STATVAM · ACROLITHAM · L · AELI
 COMMODI · S · P · P
 SVMMAE · S · S · OMNIBVS · AN
 VIII · K SEPT · DIE NATALIS SV
 IQVI IN COLLEGIO · ES
 EPVLARENTVR
 QVODSI · VIII · K · SEPT · QVA
 OMNIBVS ANNIS · I · I · QV
 COLLEGIO SVNT ERV

C. Bellicio Flacco Torquato Ti. Claudio [Attico Herode cos.] | statio dedicata V k[.....] | curante Antonio Ingenuo et Herenuleio [Fausto] | Qui munera in statione posuerunt.

||⁵ (col. I) M. Antonius Ingenu(u)s | statuam Verissimi Caesaris | cum Victoriā acrolitham | imaginem argentiam | Antonini Aug. p(ondo) I ||¹⁰ et ob dedic(ationem) univers(is) hs. IIII n. | A. Herenuleius Faustus | imaginem Antonini Aug. p(ondo) II | C. Voltidius Martianus | imaginem Aeli Caesaris p(ondo) I ||¹⁵ C. Antistius Hermes | imaginem Concordiae arg(enteam) p(ondo) Is. | C. Antistius Onesimus | imaginem Verissimi Caesar(is) | argentiam p(ondo) Is. ||²⁰ C. Nasennius Felix | imag. arg. Antonini Aug. p(ondo) I | C. Nasennius Felix iun(ior) | imag. arg. Verissimi Caes. p(ondo) I | P. Aelius Eutychnus ||²⁵ scamna n. VI | M. Cornelius Maximus | mesas n. IIII et scabilla II | M. Aeficius Hermes | et Cn. Sergius Felix ||³⁰ statuam acrolitham L. Aeli Commodi s. p. p.

||⁵ (col. II) Ti. Claudius Threptus | miliarium cum caldario | d. d. | Q. Cornelius Hermes | et L. Aurelius Fortunatu[s] ||¹⁰ statua aerea Antonini | Aug. cum basi marmorea | s(ua) p(ecunia) p(osuerunt) et ob dedicationem | eius viritim hs. IIII n. | dederunt ||¹⁵ L. Cornelius Euhodu[s] | imag(inem) arg(enteam) Antonini [Aug.] | L. Aurelius cui | par candelabra d(ono) [(d)edit] | L. Cornelius Euhodu[s] ||²⁰ emitylia VI illas IIII | L. Aelio Aurelio Comm[odo] | T. Sextio Lateran[o cos.] | XIII k. April(es) | P. Sextilius Agripp[a] ||²⁵ obtulit in conventu | ea condicione uti ex us[uris] | summae s(upra) s(criptae) omnibus an[nis] | VIII k. Sept. die natalis su[i] | i(i) qui in collegio es[sent] ||³⁰ epularentur ; | quodsi VIII k. Sept. qua[ndo?] | omnibus annis ii qu[i in] | collegio sunt eru[ntque]

Tra le molte e interessanti epigrafi che vengono in luce nello scavo di Ostia intensificato in occasione della Esposizione Universale di Roma, ce n'è una che richiama subito l'attenzione per la singolarità del suo contenuto e delle sue espressioni (1).

Si tratta di una lapide di marmo bianco della misura di cm. 53 × 67,5 × 3,7 con lettere rubricate e discretamente incise sopra due colonne, spezzata e quindi mancante a destra (fig. 5).

Dal contesto risulta mancare una terza colonna di scrittura che completava l'interessante documento, il quale ci è quindi conservato per due terzi della sua larghezza originaria.

La lapide è stata trovata fuori posto, all'angolo del Decumano Massimo con la Via degli *Horrea Epagathiana* in località che gli scavi in corso stanno rivelando per un complesso monumentale e religioso nel centro della città antica.

È quindi probabile che la *statio* in cui l'iscrizione era posta non fosse troppo lontana dal luogo di ritrovamento della lapide stessa per quanto, allo stato dello scavo mentre scrivo, questa *statio* non possa essere identificata.

Ma l'iscrizione è interessante di per sè stessa giacchè assai raramente l'epigrafia latina ci restituisce documenti ufficiali della vita sociale e collegiale o dell'attività del culto dei sudditi dell'Impero Romano.

Qui si tratta infatti di un documento di carattere ufficiale inciso su marmo per eternare il ricordo dei donativi di alcuni cittadini ostiensi di un dato collegio professionale o di una data comunità religiosa, più semplicemente di cultori del culto imperiale, donativi fatti per adornare e ammobigliare la *statio* che serviva loro per luogo di riunione e di sede del culto stesso, e che risulta anonima non soltanto per la incompiutezza della terza riga, dove sono i nomi dei preposti al collegio e di cui mancano le cariche, ma forse era anonima anche originariamente.

Esaminiamo anzitutto il contenuto dell'iscrizione prima di passare alle osservazioni particolari cui essa dà luogo.

La *statio* fu dedicata in un giorno imprecisato (V kal.) dell'anno 143, come risulta dalla data consolare posta all'inizio dell'epigrafe.

(1) Tutte le iscrizioni vengono schedate e ordinate dal dr. Erberto Bloch e man mano collocate nel nuovo *Lapidarium Ostiense* formato sotto il *Capitolium*. Le iscrizioni stesse verranno poi pubblicate in un nuovo *Supplementum Ostiense*.

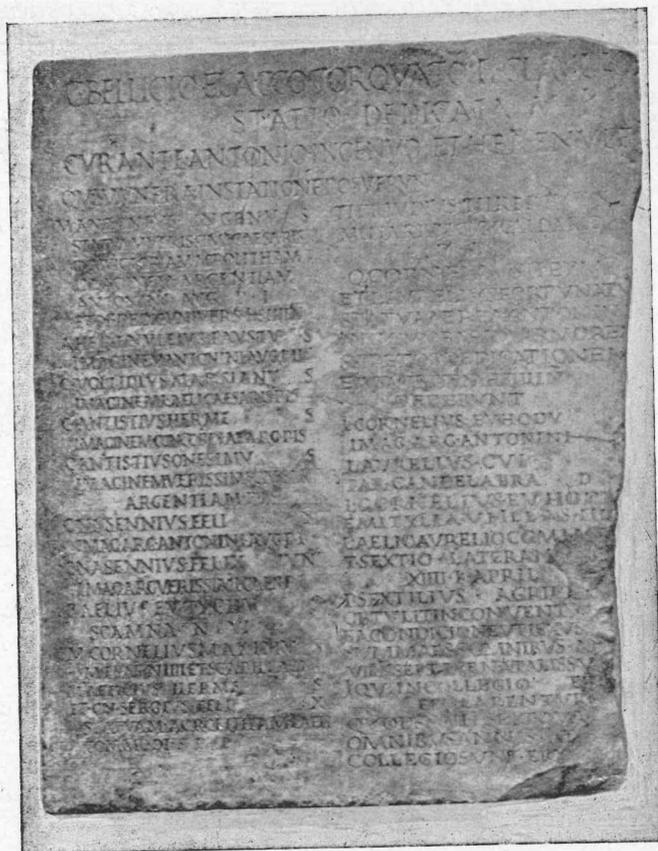


Fig. 5

Curatori di questa inaugurazione furono due personaggi Antonio Ingenuo e Erenuleio Fausto, dei quali mancano le cariche collegiali o comunali.

Seguono i nomi dei donatori susseguentisi secondo l'importanza del donativo fatto, il quale sarà del resto in rapporto con il grado e l'importanza del donatore quale membro appartenente al collegio. È quindi ovvio che i primi ad essere elencati siano appunto *M. Antonius Ingenuus* e *Herenuleius Faustus* che figurano già nella intestazione dell'epigrafe come *curanti* la dedizione della *statio*. I donativi sono di varia natura e di vario valore. Antonio Ingenuo offre una *statuam Verissimi Caesaris* (espressione non unica ma certo singolare per designare il futuro M.

Aurelio) *cum victoriam acrolitham (sic)* nonchè una *imaginem argentiam (sic)* Antonini Augusti del peso di una libbra; e quattro sesterzi in danaro a tutti i membri del collegio per festeggiare la dedizione della *statio*.

Seguono gli altri donatori con statue o ritratti (*statua* o *imago*) dell'imperatore regnante, dei principi, della Concordia ecc. sempre contraddistinti dal loro peso che varia da una libbra a una libbra e mezza e a due.

Complessivamente risultano così donate le seguenti sculture: una statua di marmo e legno e due *imagines* (busti ritratti) del futuro Marco Aurelio (*Verissimus Caesar*); quattro imagini argentee dell'imperatore Antonino Pio; una statua in bronzo dello stesso imperatore; una statua di marmo e legno e una immagine argentea del futuro Lucio Vero, (che viene chiamato una volta *Aelius Caesar* (l. 14) e in un'altra riga (l. 30) *L. Aelius Commodus*) (1); una immagine argentea della Concordia.

Quanto all'arredamento i donatori hanno offerto complessivamente: sei scanni, quattro tavole e due sgabelli, sei mezzi materassi a quattro cuscini rotondi, un paio di candelabri, un impianto di riscaldamento.

Inoltre, sono stati dati a tutti i membri del collegio quattro sesterzi a testa in occasione della dedizione dei locali (*statio*); altri quattro una seconda volta in occasione della dedica di una statua bronzea dell'imperatore Antonino Pio; infine una somma in danaro che la spezzatura della lastra non ci permette di specificare, con gli interessi della quale i membri del collegio facessero un pranzo ogni anno il 24 agosto in occasione del compleanno del donatore.

Tale il contenuto di questa epigrafe che mi sembra non abbia riscontri nella epigrafia latina.

Infatti tra le varie iscrizioni che ricordano donativi dei collegi professionali o religiosi, alcune delle quali sono ostiensi (2), nessuna ce n'è che riporti un inventario così completo di doni: oggetti sacri e profani come son questi per l'arredamento del locale destinato all'esercizio del culto imperiale e alle riunioni di carattere professionale. Sono sempre donativi singoli come quelli di alcuni fedeli alla *schola* dei *cannophori* ostiensi (3) o quelli in

(1) È da notare che Vero prima del 161 è chiamato Cesare soltanto nella iscrizione CIL. V, 6573 e sui bolli di mattone del 148, 733 segg.

(2) WALTZING, *Corpor. Profess.* IV pp. 447 segg.

(3) CIL. XIV, 34, 35, 36, 37.

iscrizioni ostiensi più recentemente trovate (1): fuori di Ostia è la stessa cosa (2).

La iscrizione non è, come di solito, posta dal donatore singolo o da più donatori ma sembra essere un estratto dei fasti del collegio cui apparteneva. È quindi un atto non privato ma collegiale. È anche un nuovo documento della generosità degli Ostiensi verso i loro collegi professionali e le loro associazioni, e, in definitiva verso la città che si è adornata di oggetti d'arte nell'interno dei suoi edifici per doni fatti dalla sua facoltosa e prodiga borghesia formatasi attraverso il lavoro e il commercio dell'emporio di Roma.

La varietà dei doni nella nostra iscrizione è certo in rapporto, come ho già accennato, alla maggiore o minore ricchezza dei donatori alcuni dei quali hanno provveduto non soltanto alle immagini del culto ma anche al mobilio del locale per renderlo un poco più confortevole, con un impianto di riscaldamento, con l'illuminazione data da candelabri e con sedili e cuscini.

Taluni doni potrebbero essere anche in rapporto con il commercio esercitato dai donatori, ad esempio, gli scanni le tavole i materassi e l'impianto di riscaldamento potrebbero essere stati donati dai fabbricanti stessi.

La iscrizione è stata redatta e collocata non prima del 154 come risulta dalla seconda data consolare posta alle linee 21-22 della seconda colonna e che introduce una nuova serie di donativi apertasi con la donazione della somma di danaro offerta da P. Sestilio Agrippa, serie che probabilmente continuava nella terza colonna di scrittura, oggi mancante. Non risulta infatti dall'esame della lapide, che la scrittura sia stata aggiornata e che la lapide possa essere stata quindi incisa già nel 143 all'atto della dedizione della *statio*. La decisione di rendere pubblici e di perpetuare nel marmo i doni dei membri del collegio può essere stata presa posteriormente alla inaugurazione del locale, come del resto non è detto che tutti i donativi elencati prima del 154 siano stati fatti contemporaneamente nel 143. Tanto la *statio* quanto il *collegium* a cui appartenne l'iscrizione risultano anonimi per la spezzatura della terza riga dove mancano le cariche dei *curatores*. A togliere

(1) CIL. XIV, suppl. 4553-56.

(2) WALTZING, op. cit. IV pp. 437 segg. Cfr. anche nello stesso autore, l'elenco degli imperatori più spesso citati nelle dedizioni delle *scholae* I p. 502.

l'anonimo ci aiuta un poco la qualità dei doni fatti, l'elenco dei nomi, e la voce *statio* con cui si designa il locale del collegio.

I donatori, eccetto tre, non ci sono noti nè tra gli Ostiensi in genere, nè tra i componenti di collegi conosciuti.

Dei tre donatori, il *P. Sextilius Agrippa* della linea 24 col. II è lo stesso della iscrizione XIV, 246 col. VII, 42 che è datata nel 140. Il *Cn. Sergius Felix* della l. 29 col. I, è forse lo stesso della XIV, 1717 il quale concede un luogo di sepoltura a certo *M. Annius Marcion* noto nella iscrizione di *corporati* del 140, XIV, 246 col. VII, 32. Il terzo è *M. Antonius Ingenuus* che è noto da una altra iscrizione or ora scoperta dell'anno 145 e che è un'altra dedica all'imp. Pio. (Vedi più oltre p. 35).

I doni, ci richiamano più che altro al culto imperiale, pur tenendo presente che anche in un collegio di carattere professionale la principale cura dei donatori era quella del culto della famiglia regnante (1).

Anche il dono di una *imago* della *Concordia* ci richiama più che allà *Concordia* venerata anche da corporazioni e comuni alla *Concordia Augusta* o simili. Tanto più che una iscrizione Ostiense (XIV suppl. 5326) in onore di Antonio Pio e Faustina è posta *ob insignem eorum concordiam*.

La parola *statio* ha specialmente in Ostia un preciso significato di *locale* e talvolta quello più specifico di ufficio come appare dalle quattro iscrizioni in cui la parola ricorre (*statio alvei Tiberis*, *statio derrariorum fori Ostiensis*, *statio quadragesimae Galliarum et Hispaniarum*, *statio Sabratensium*, CIL. suppl. p. 817). Nulla impedisce di credere che un locale destinato al culto imperiale sia stato designato con la voce *statio* piuttosto che con quello più comune di *schola*.

Pur con le doverose riserve è quindi assai probabile, tanto più non precisandosi la *statio*, che si tratti qui di uno dei collegi o delle associazioni di cultori della casa imperiale a noi noti sotto varie denominazioni (*Domus Augustae*, *Imaginum Domus Augustae* e simili).

Non meno interessante è l'epigrafe Ostiense se la si esamina in dettaglio.

1. Il nome del primo console risulta nuovo nella forma in cui qui ci è dato giacchè lo conoscevamo soltanto sotto il nome

(1) WALTZING, op. cit. IV p. 585.

di *C. Bellicius Torquatus* (PIR. I² p. 363, 104). Ma poichè in alcune fonti questo console viene nominato come *consul iterum*, il nostro del 143 potrebbe essere lo stesso del 124 designato in CIL. XII, 169 come: [*C. B*]ellicius Fla

1. 3. Dei due *curatores* della *statio*. Il primo è il *dedicante* di una statua o di una iscrizione onoraria ad Antonino Pio come risulta da una lapide in tre pezzi trovata a non molta distanza di tempo e di luogo dalla nostra epigrafe, in cui il personaggio è *M. Antonius M. f. Ingenuus*.

Ecco del resto come suona l'epigrafe (mancante di interruzione) ricomposta e completata dal mio ottimo aiuto Dr. Erberto Bloch:

[*pro salute ?*]
 [im]P · CA[esa]RI[s T. A]EL[i]
 [h]ADRIA[ni] AN[ton]INI
 AVG · P[ri] P · P · P [m. c]O[s]
 M · ANTONIV[s] M · F · INGE[nuus]
 DED · V · [k ?] AVGVST[as]
 IMP · ANTONINO · N · [IIII]
 AVRELIO · CAESARE [II cos.]

Non v'è dubbio che la persona sia la stessa anche perchè la data consolare di questa iscrizione è certa. Non può trattarsi che dell'anno 140 o del 145 e più probabilmente di quest'ultimo.

L'altro *curator* *A. Herenuleius Faustus*, il cui nome è completato dalla sua ripetizione nel testo, ci è ignoto.

1. 6-7: *statuam Verissimi Caesaris cum victoriam acrolitham*. Per l'espressione singolare con cui è designato il futuro M. Aurelio abbiamo riferimenti letterarii (1) ma finora non ne avevamo di epigrafici, eccetto su monete orientali.

Quanto all'*acrolitham*, a parte l'accusativo retto dal *cum*, essa dovrebbe riferirsi forse non a tutta la statua dell'imperatore, ma alla sola Victoria che sarà stata di materiale diverso dal marmo bianco, e non proprio commisto a parti lignee dipinte o dorate come più comunemente si intende la espres-

(1) PIR. I² p. 119, 697, cfr. *Vita Marci* 1, 9, 10; 4, 1; Dio, 69, 21, 2; su monete di *Tyrus* e di *Pitana*.

sione (1) e come del resto dovrà intendersi più sotto alla riga 30 *statuam acrolitham L. Aeli Commodi*.

- col. II, l. 2: *miliarium cum caldario*. È un impianto completo di riscaldamento dell'acqua (2).

- col. II, l. 20: *emitylia VI illas IIII*. La voce *emitylium* non risultava ancora nella lingua latina, ma la originaria parola greca τύλη ήμιτύλια (3) scoperta in un papiro greco è stata tradotta dal Preisigke per *Zweiteilige Matratze* (4).

Il significato è appropriato anche in questo testo epigrafico ostiense, perchè nessuna meraviglia che le panche e gli sgabelli già donati alla sala di riunione siano stati resi più confortevoli da altri donatori con l'aggiunta di sei materassi e di quattro *illae*.

Anche la voce *illa* non è affatto comune, ma la registra il *Thesaurus* (cfr. *Thes. L. L.* VII, 1 fasc. III (1936) p. 333 lin. 31) con un punto di interrogazione: *illa* = σλώληξ κληίτης (5), il verme della *kline*, uno di quei cuscini tondeggianti spesso raffigurati anche su dipinti parietali.

1. 31-33. Le ultime tre righe, per la spezzatura della lastra, non sono chiarissime. Tuttavia la condizione espressa nella frase: *Quodsi VIII k. Sep. qua(ndo?) omnibus annis ii qu(i) (in) collegio sunt eru(nt)que* si ritrova in altre iscrizioni (6). Per la forma *omnibus annis* cfr. ILS. 6638.

Ostia

GUIDO CALZA

(1) Cfr. PAULY-WISSOWA s. v. *Akrolithon*.

(2) Cfr. DAREMBERG, *Dict. des ant.* s. v. *miliarium*.

(3) BGU. 40, 12.

(4) PREISIGKE-KIESSLING, *Wörterbuch d. griech. Urkunden* II, 1927 p. 626, 12.

(5) *Corp. Gloss. Lat.* II p. 77, 10 (BUECHELER).

(6) DESSAU, ILS. 5449, 6164, 6507, 7235.